

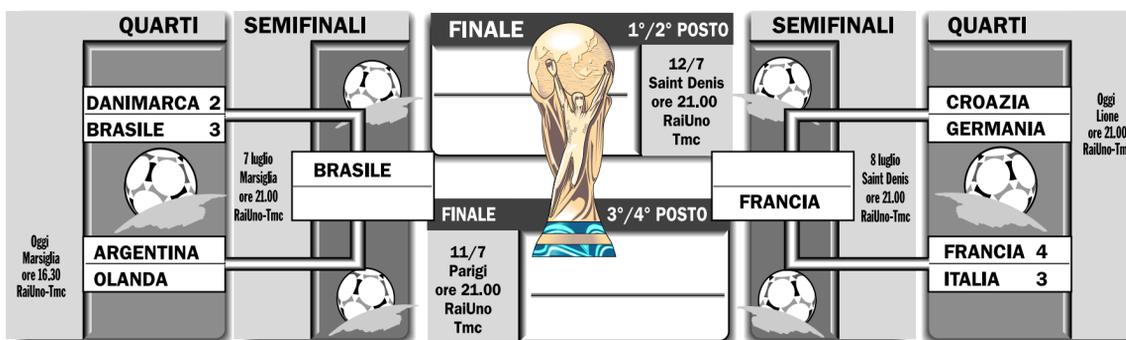
Sabato 4 luglio 1998

8 l'Unità

ADDIO AI MONDIALI

L'Italia in campo il 5 settembre contro il Galles

Dopo l'eliminazione dai Mondiali, la nazionale italiana tornerà in campo il 5 settembre contro il Galles nel primo incontro delle qualificazioni agli Europei del 2000. La partita si disputerà però in Inghilterra, allo stadio Anfield di Liverpool, in quanto il 'Millennium' di Cardiff è in ristrutturazione e l'Uefa ha autorizzato il Galles a giocare in trasferta le sue prime due partite. Del gruppo fanno parte anche Danimarca, Svizzera e Bielorussia.



Jacquet, ct Bleus «Successo meritato e si è visto»

Al di là della festa grande nel clan francese al fischio finale e della corsa mondiale che per la Francia continua grazie ai rigori, il ct Aimé Jacquet è convinto di avere meritato anche al di là dei «molti gol sbagliati» che lo hanno costretto anche a fare alcuni cambi e inserire i precari Trezeguet e Henry. Ha detto: «Secondo me è stata una vittoria meritata per quel che si è visto in campo finché si è giocato. I rigori, poi, sono la solita lotteria per tutti».



Roby ha anche un pensiero per Di Biagio: «So cosa si prova, si sentirà come me quattro anni fa, una bella prospettiva davvero...»

Del Piero, il mondiale fallito

Ma lo juventino si difende così: «Non so se è questa la parola giusta, ma è stato un incubo»
E il buddista Baggio lo conforta: «La vita va avanti e Alessandro ha i mezzi per risorgere»

DALL'INVIATO

PARIGI. Negli spogliatoi di Saint Denis, Roberto Baggio manda un caloroso abbraccio a Di Biagio («Si sentirà come mi sono sentito io per quattro anni»), bella prospettiva davvero... e poi fa un bilancio ai limiti del surreale dei suoi tre Mondiali: «Siamo usciti ai rigori in tutti i modi possibili: in semifinale a Italia '90, in finale a Pasadena, stavolta nei quarti. Vi par possibile? Io qui non ci vengo più. Il prossimo non lo gioco nemmeno se mi chiamano».

Di fronte a questo Karma negativo dal dischetto, il buddista Baggio si inchina e toglie il disturbo. Passa il testimone a qualcun altro: otto anni fa, dietro la sconfitta ai rigori c'erano il sorriso beffardo di Maradona e gli occhi a palla di Totò Schillaci, Baggio era solo il giovane genietto comparso dal nulla a metà torneo; quattro anni fa, il peso della sconfitta gravò tutte sulle sue spalle; stavolta, prima col Cile e poi ieri, Baggio ha espiato tutto ciò che doveva espiare. Qui a Francia '98, ha tirato due rigori e li ha messi dentro, con l'intervallo di un gol (all'Austria), di un paio di assist e di diverse belle giocate nei vari spezzoni di partita in cui Maldini l'ha lasciato in campo. Se cercate un colpevole, sembrano dire i suoi occhi, rivolgetevi altrove. A proposito, Roberto, a questa domanda cattiva non puoi sottrarti: Del Piero è stato una grande delusione... «La vita va avanti. Del Piero ha tutti i mezzi per risorgere». Chi crede nel Karma e nel Buddha sa che c'è sempre un'altra vita, un altro passaggio sul mondo. Ma non andatelo a dire ad Alessandro Del Piero perché vi fulminerà. La telenovela Del Piero-Baggio è stato il tormentone di questo Mondiale e anche ieri Cesare Maldini se l'è sentita riproporre. In conferenza stampa gliel'hanno chiesto senza perifrasi: mister, perché si è intestardito a far giocare Del Piero? Lui è scattato come un serpente e ha difeso Del Piero a oltranza, come riferiamo a parte. In quanto al giocatore, arriva negli spogliatoi con l'aria di chi vuol tagliar corto, ma non è mi-

ca semplice, perché le domande fioccano. State a sentire.

Alex, è stato un fallimento il tuo Mondiale? «Non so se è la parola giusta». E allora, qual è quella giusta? «Non ho fatto ciò che volevo... sognavo un Mondiale diverso, sotto tanti punti di vista». Forse l'infortunio... «Basta parlare dell'infortunio, quello è un alibi. Certo, se ripenso a questo scorcio finale di stagione, dalla finale di Coppa dei Campioni a oggi, è tutto un gigantesco incubo». Cosa è andato storto, nella partita? «Non lo so. Abbiamo costruito un paio di palle gol, non siamo riusciti a fare di più. Certo non ci sentiamo surclassati. Ma non cerchiamo nessuna scusa, è stata una brutta avventura per me e per la squadra».

Dice proprio così: «brutta avventura», il sogno di un Mondiale diverso... Questo non è il bilancio di un Mondiale perso per scaglionare ai rigori. Questo è il bilancio di un mese orribile, da Juve-Real Madrid in poi, per un giocatore che doveva sfidare Ronaldo e diventare una stella planetaria, e non è riuscito a far nulla di tutto ciò. Che l'infortunio sia un alibi, è lui a dirlo, ma mente per orgoglio: la verità è che non stava in piedi e che Maldini, davvero, non avrebbe dovuto «intestardirsi» nel farlo giocare. È finita così, oggi sono tutti sconfitti, in prospettiva chi esce vincente da questo Mondiale è Roberto Baggio, che non doveva essere nemmeno convocato e che torna dalla Francia con 4 presenze, 2 gol, la «colpa» del rigore di Pasadena espiata e un nuovo contratto, a 31 anni, con l'Inter, mica con l'Atletico di Yokohama. E, sui rigori, Roberto ha diritto all'ultima parola. Ed è una parola amara: «Avrei preferito perdere al golden goal. Oppure, anche se so che è impossibile, sarebbe meglio andare avanti a giocare a oltranza finché una delle due squadre non cade a pezzi sul campo. I rigori sono difficili da accettare per chi perde e non danno una vera gioia a chi vince». Quest'ultima, non ditela ai francesi: vi riderebbero in faccia.

Alberto Crespi



Alessandro Del Piero osserva sconsolato l'arbitro scozzese Dallas che lo ammonisce

IN FAMIGLIA

Maldini, il ct contento e il capitano scontento Futuro incerto per due

DALL'INVIATO

PARIGI. Il dopo-partita di Francia-Italia è lo psicodramma privato della famiglia Maldini. Quando la sala delle interviste è chiusa e i cronisti stanno già martoriando i computer, arriva la voce che Maldini jr., ovvero Paolo, vorrebbe lasciare la Nazionale. L'avrebbe sussurrato a un giornalista francese che a sua volta l'avrebbe mormorato a un collega italiano che a sua volta l'ha detto a un muro che l'ha ripetuto a tutti, perché i muri hanno orecchie e, a volte, anche bocche. Alle 21 di ieri sera, questa è la notizia. Oggi Paolo smentirà o confermerà.

E Maldini sr., ovvero Cesare? Lui non ha annunciato alcuna dipartita ma i giornalisti, impietosi, hanno chiesto un parere sul tema al presidente della federazione Nizzola. Che definisce il discorso «prematurato»: il che, come potete ben capire non è esattamente una smentita, ma è come dire: non parliamone adesso, col morto (il Mondiale azzurro) ancora caldo, ma dopo il funerale... Insomma, con questa bella atmosfera a casa Maldini, l'Italia saluta il Mondiale e la Francia fa festa, con Aimé Jacquet e i suoi giocatori che esultano non tanto per la vittoria, quanto perché nessuno di loro ha ancora avuto un infortunio e dopo due vittorie come gli ottavi sul Paraguay («golden goal» di Blanc) e quarti sull'Italia (rigori), è una buona notizia, che la dice lunga sulla salute dei cugini.

Cugini ai quali Maldini (Cesare) fa molti complimenti, per poi passare a una surreale autodifesa dei suoi ragazzi: «L'Italia ha disputato un'ottima partita. Quando si vanno ai rigori (testuale, ndr) è una specie di lotteria».

Complimenti alla mia squadra che ha dato fino all'ultimo goccia di sudore. Abbiamo contrastato bene una bella Francia in casa sua e non ho niente da rimproverare ai giocatori. Non abbiamo sbagliato nulla. Pagliuca non ha dovuto effettuare nemmeno una parata. Hanno attaccato senza far nulla. La nostra difesa è stata perfetta». Nossignori, non avevamo bevuto una cassa di Bordeaux o di Champagne alle 6 del pomeriggio, non eravamo ubriachi né sotto effetto di sostanze dopanti: quelle che avete appena letto sono le testuali parole di Cesare Maldini, e per fortuna la tv ha registrato tutto. È talmente convinto, il ct, che quando un collega gli chiede perché si sia intestardito a far giocare Del Piero, scatta come un serpente a cui abbiano pestato la coda: «Non mi sono intestardito. Era giusto così, ho fatto il mio dovere. È facile parlare dopo». Veramente, del fatto che Del Piero fosse a pezzi s'era parlato anche prima... «Voi siete critici, criticate pure». Figuratevi come risponde, Cesare, quando gli parlano di partita troppo «difensivista»: «Non è stata una partita difensivista. Abbiamo giocato con due attaccanti e alla fine con tre. Si attacca se l'altra squadra te lo permette».

Quando esce il ct francese Jacquet, è quasi un sollievo sentirgli dire che la sua squadra «si è disorganizzata con l'ingresso di Henry e Trezeguet», ma che inserire i due giovani attaccanti «era necessario perché stavamo sbagliando troppi gol». Sì, esistono anche allenatori che analizzano gli errori propri e della propria squadra. Ma, se ci avete fatto caso, ben difficilmente allenano l'Italia.

A.L.C.

OCCHIO DI RIGUARDO

Grazie, ma è giusto così



VALERIA VIGANO

BYE BYE. Così confidenzialmente e teneramente, con un abbraccio consolatorio salutiamo una nazionale forte nei nomi proposti ma debole sotto il punto di vista dell'energia psichica. Troppo stressante il nostro campionato e comunque piene le squadre dei club di singole motivazioni già ampiamente sfruttate. Era una nazionale onesta che non ha mai mostrato un grande gioco e i rigori con cui siamo usciti determinano la volontà dei francesi, il loro crederci sul serio visto che tanto avanti in un mondiale fuori casa non andranno più.

Le lacrime di uomini italiani svezzati sembravano più di stan-

chezza che di delusione. Non si può per gran parte della partita subire pur rocciosamente l'iniziativa. Il tardivo inserimento di Baggio è stato un altro errore di valutazione che si poteva evitare perché Del Piero ha finito la benzina la sera della finale persa di Champions League.

Francamente le condizioni in cui erano i nostri non lasciavano presagire molto di buono. Altre squadre hanno espresso un gioco migliore e migliore freschezza. Hanno detto di Italia-Francia che i francesi giocavano come la Juve e la Nazionale giocava come l'Inter. Ma davanti non c'era Ronaldo e nessuno che facesse una vera

differenza di classe. L'atteggiamento avrebbe dovuto essere meno pauroso e più spavaldo come hanno interpretato il match Inghilterra e Argentina, giocandosi il tutto per tutto. L'Italia ha invece atteso, tatticizzato, spazzato e spezzato la trama avversaria e non ha proposto che sporadici colpi in velocità.

Alla fine dei giochi mi sembra sia mancata la testa e a vederla da fuori non sembrava ci fosse molto più succo da spremere nelle gambe e nel cervello. C'era probabilmente molto cuore ma non è bastato. Adesso andranno tutti in vacanza, spero consapevoli di aver dato tutto ciò che avevano e soprattutto che in questi mondiali ci sono nazioni più forti di noi. Grazie lo stesso.